

» invitati a discostarci da lui, dagli spagnuoli e dai tedeschi, quan-
» tunque fossimo certi, che per lui si trattavano spesso molte cose
» contro a noi. Non piegò nè il beneficio ricevuto, nè la fede data,
» nè tanti perpetui uffizi nostri l' animo suo pieno di tanta cupidità
» di offenderci, che finalmente riconciliatosi per questa cagione
» con gli antichi e acerbissimi inimici suoi contrasse contro a noi
» la collegazione perniciosissima di Cambrai. Però per fuggire i
» pericoli, che dalla insidiosa e fraudolente vicinìtà dei principi
» grandi ci sarebbero del continuo imminenti, siamo necessitati (se
» io non m' inganno) dirizzare tutte le nostre deliberazioni a que-
» sto fine, che il ducato di Milano non sia nè del re di Francia, nè
» dell' imperatore, ma sia di Francesco Sforza o di qualunque al-
» tro, che non abbia regni e imperii maggiori, donde dipende nel
» tempo presente la sicurtà nostra, donde nel futuro può dipen-
» dere, se si variassero le condizioni dei tempi presenti, grande
» aumento ed esaltazione del nostro stato. Noi consultiamo, se è
» da continuare l'amicizia col re di Francia o da confederarsi con
» Cesare, l' una di queste due deliberazioni esclude totalmente dal
» ducato di Milano Francesco Sforza e dà adito di entrarvi il re di
» Francia, principe tanto più potente di noi; l' altra deliberazione
» tende a confermare e assicurare Francesco Sforza in quel du-
» cato, il quale Cesare propone d' includere come principale nella
» nostra confederazione, promette la conservazione sua al re d' In-
» ghilterra: però quando tentasse di spogliarlo di quello stato non
» solo offenderebbe noi e gli altri d' Italia, ai quali darebbe causa
» di volgere di nuovo l' animo ai francesi, ma offenderebbe il re
» d' Inghilterra, al quale gli conviene, come ognun sa, aver gran-
» dissimi rispetti, provocherebbesi contro a tutti i popoli del du-
» cato di Milano inclinatissimi a Francesco Sforza. Così sottopo-
» nendosi a molte difficoltà e pericoli e a grandissima infamia,
» contravverrebbe alla fede sua, la quale non si è insino a ora ve-
» duto segno alcuno, che mai abbia disprezzata, cosa che non pos-
» siamo già dire noi dei francesi, anzi avendo restituito dopo la